

Ascolta si fa sera

Ipocrisia, deformazione professionale dei religiosi: parliamone

Sfoglio il Nuovo Testamento e mi imbatto in una serie di insegnamenti di Gesù contenuti nel Sermone sul monte. I richiami sono tre.

Ascoltiamoli.

Tu dunque quando offri qualcosa a qualcuno che ne ha bisogno non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nei luoghi di culto e nelle strade per essere onorati dagli uomini, ma tu quando offri qualcosa non sappia la sinistra quel che fa la destra, affinché la tua offerta sia fatta in segreto e il Padre tuo che vede nel segreto te ne darà ricompensa.

Quando pregate non siate come gli ipocriti, perché essi amano pregare stando in piedi nei luoghi di culto e agli angoli delle piazze per essere visti ...

Ma tu quando preghi va nella tua camera e chiusa la porta rivolgiti la preghiera al Padre tuo che è nel segreto e il Padre tuo che vede nel segreto te ne darà la ricompensa...

E ancora più avanti: quando digiunate non abbiate un aspetto malinconico come gli ipocriti poiché essi si sfigurano la faccia per far vedere in giro che digiunano. Tu invece quando digiuni profumati il capo e lavati la faccia affinché non appaia agli uomini che digiuni, ma al Padre tuo che è nel segreto e il Padre tuo che vede nel segreto te ne darà la ricompensa.

Il tema che lega i tre testi è l'ipocrisia

La parola ipocrita è la stessa per indicare l'attore. L'ipocrita fa la parte, agisce come se...porta una maschera che nasconde la sua identità.

Questa maschera è a volte la religione. Perché l'ipocrisia rischia di essere la deformazione professionale dei religiosi?

Forse perché indossare una maschera a volte aiuta ad ostentare una coerenza che non riusciamo ad avere. Ci sembra che nascondendo le nostre debolezze conteniamo i danni per noi stessi e per chi ci sta intorno.

L'esortazione di Gesù è nell'aver il coraggio di riconoscere i nostri errori e anche confessarli a chi ne ha subito il danno. Possiamo perdere un po' la faccia, in realtà abbassiamo solo la maschera e ne usciamo rigenerati dal perdono di Dio.

Però nelle parole di Gesù c'è anche dell'altro. Nella società del suo tempo chi professava pubblicamente la fede ne ricavava rispettabilità sociale e dunque potere. Il nome di Dio era usato come carta di credito da esibire. In questo caso non era solo il tentativo di salvare la propria rispettabilità quanto di costruirselo sulla base di una falsa religiosità. Non solo commedia per nascondere le nostre debolezze ma vero e proprio inganno.

Attenzione alle maschere, dunque, la fede vera la si vive nel segreto. Lo sguardo misericordioso di Dio è la sola impagabile ricompensa per chi vive nel segreto il respiro della preghiera, la coerenza del discepolato e la delicatezza del dono.

